

IL TRIBUTO ESCE "NO EYES" DEDICATO AL MAESTRO DEL SAX TENORE

Cisi nel mitico mondo di Lester Young

BLUE SLANG, perché il linguaggio di alcuni artisti del jazz attraversava la notte, la musica e la vita, era un pentagramma psichico parallelo, una chiave in ego per comunicare. O per non comunicare. Emanuele Cisi, sassofonista (tenore e soprano) torinese che dagli anni '90 ha conquistato la scena italiana e mondiale, dedica un album al mondo di Lester Young, maestro e mito del sax tenore con Count Basie e Billie Holiday. "No Eyes", pubblicato per Warner, è un atto d'amore e una citazione

complessa. "No Eyes", nello slang di Lester significa "non mi interessa", è il titolo di un suo famoso blues (1946) e di un poema del poeta beat David Meltzer, ispirato all'ultimo anno di solitudine e vita del musicista all'hotel Alvin di Manhattan, dove morì a soli 50 anni. Cisi cita Meltzer nelle note di copertina come altra fonte di ispirazione per entrare nel "poetico, visionario, unico slang" di Prez, come lo chiamava Billie. Come il suono ironico, sentimentale e puro di quel sax tenuto di traverso. Cisi,

che ha ricevuto parole di stima da Benny Golson, Joe Lovano e Charles Lloyd, ha un suono grande e l'anima pura per cantare Lester con i suoi temi preferiti e originali di Emanuele, "Goodbye Portpie Hat" di Mingus e "Lester Left Town" di Shorter, "Jumpin' at the Woodside", "Easy Living" e "These Foolish Things", con la voce di Roberta Gambarini, il piano e la tromba di Dino Rubino, Rosario Bomaccorso al contrabbasso e Greg Hutchinson alla batteria. Apre Prez al futuro. Meraviglioso.

Marco Mangiarotti



ALBUM Il sassofonista Emanuele Cisi